

## Crusca, una parola al dì e la Commedia è social

LINK: [https://firenze.repubblica.it/tempo-libero/articoli/cultura/2021/03/25/news/dante\\_crusca\\_parola-293590902/](https://firenze.repubblica.it/tempo-libero/articoli/cultura/2021/03/25/news/dante_crusca_parola-293590902/)



Crusca, una parola al dì e la Commedia è social di Andrea Vivaldi Ogni giorno un termine scelto a rotazione da una cinquantina di accademici e spiegato in rete. Il successo di una iniziativa che trasporta il poeta nell'universo digitale e pop 24 Marzo 2021 2 minuti di lettura Se la lingua del sommo poeta spopola sui social, per celebrare i 700 anni dalla morte di Dante non potevano mancare le iniziative dell'**Accademia della Crusca**. L'istituzione fiorentina dal 1 gennaio, ogni giorno presenta sulla pagina Facebook, Instagram e Twitter un termine della Divina Commedia. Il progetto di chiama "La parola di Dante fresca di giornata". Viene riportata la terzina di riferimento e una breve didascalia per contestualizzarla. Per l'inaugurazione è stato scelto "trasumanar": "Un neologismo dantesco per indicare un'esperienza che va oltre l'umano - spiega l'Accademia -. Dante lo usa

per indicare l'avvicinamento a Dio, ma il termine può essere esteso ad ogni condizione che vada al di là dell'esprimibile, dove le parole non bastano più". Al lavoro c'è un gruppo di circa 50 studiosi, custodi del sapere dantesco che presentano storia, curiosità ed evoluzione della lingua negli ultimi settecento anni. Fin da subito il progetto della Crusca ha ricevuto migliaia di visualizzazioni, commenti e condivisioni. Per molte persone è diventato un appuntamento quotidiano. Un fenomeno sui social che affonda le sue radici tra l'Inferno e il Paradiso. Un modo di raccontare Dante meno tradizionale, più vicino agli spazi delle nuove generazioni. Tra i vocaboli c'è stato ad esempio "mirra", tratto dal XXIV canto dell'inferno: "Una resina, reputata sostanza medicinale - spiegano i linguisti - veniva usata anticamente anche nell'imbalsamazione. La portarono in dono i Magi a Gesù, assieme all'incenso.

Dante la nomina una sola volta. La pone tra le sostanze connesse alla mitica Fenice: incenso, amomo, nardo e, appunto, mirra". Oppure il termine "imbestiarsi", dal Purgatorio XXVI: "Il verbo, formato su bestia, è usato in riferimento a Pasifae, la quale si rinchiuse in una vacca di legno per farsi possedere da un toro". Ogni parola diventa un modo per riscoprire cenni di antichità, mitologia, scienza. "Tetragono", dal Paradiso XVII: "Capace di resistere agli urti della sfortuna. Una parola della geometria mirabilmente promossa alla morale". L'essenza stessa di Alighieri che sprigiona dalle sue citazione. "Gli accademici mandano quelle parole per cui hanno simpatia. Qualcuno sceglie neologismi danteschi, altri termini che hanno un contenuto ideologico - spiega Claudio Marazzini, presidente della Crusca - Abbiamo già calendarizzato parole fino alla metà dell'anno. È un'iniziativa più allegra e popolare che si

collega al grande vocabolario dantesco: un prodotto di carattere scientifico che stiamo preparando". L'ultima voce dell'anno è già definita: "stelle". "Inevitabile, visto che chiude la Commedia. C'è stato anche il divertimento di accoppiare alcuni termini agli eventi della giornata: ad esempio il 25 aprile avremo "libertà. C'è una grande polivalenza di Dante". Persino su Instagram, dove gli utenti sono particolarmente giovani, spesso minorenni, l'iniziativa ha trovato l'apprezzamento del pubblico. Da quando Dante è entrato in scena, il seguito della pagina è aumentato e i post più apprezzati sono proprio quelli legati al sommo poeta. "Un signore ad esempio - conclude Marazzini - ci ha scritto che tutte le mattine dà il buongiorno a tutti i suoi contatti di Whatsapp con la parola dantesca". La lingua italiana insomma si riscopre nel suo abito pop e coinvolge il frenetico mondo del web.